

(2) 59

G U I D A,
E D
ESATT A NOTIZIA
A' FORASTIERI
Delle più eccellenti
P I T T U R E,
CHE SONO IN MOLTE CHIESE
DELLA CITTÀ
DI PARMA,
DEDICATA
All' Illustrissimo, e Reverendissimo
MONSIGNORE
CAMILLO
MARAZZANI
VESCOVO DI PARMA,
CONTE, &c.

~~~~~  
In PARMA, nella Stamperia del Gozzi,  
Con licenza de' Superiori.





<sup>iiij</sup>  
*Illustrissimo, e Reverendissimo*  
**S I G N O R E,**  
 Sig. Padron Col.<sup>mo</sup>.

**E** Opere de' Pittori di  
 maggior fama, da lungo trat-  
 to di tempo, sono soventemen-  
 te in riguardo alla loro origi-  
 ne sì dimenticate, che riman-  
 gono soggette al biasimevole  
 \* 2 ol-

iv

oltraggio d'essere attribuite ad un Pennello, di cui non mai furono parto. Quindi ne avviene, che alcuna fiata sono trascurate quelle, che sovra l'altre meriterebbero maggiore osservazione, e decantate alcune altre, che occhio in tal' arte ammaestrato non vi scuopre il merito di tanta rinomanza. Questa nostra Città egualmente lodevole, e per avere conservate diligentemente le eccellenti Pitture, e per aver mantenuta la memoria distinta de' loro proprj Autori, le ha ella in parte da somiglianti disordini difese. Ma comechè una così  
pre-

precisa memoria e solo <sup>v</sup>im-  
 masta appresso Persone le più  
 erudite, ne siegue l'inconve-  
 niente, che non potendo da  
 queste i Forastieri, per lo più,  
 essere nel vederle scortati, se  
 ne partono d'ordinario senz'  
 avere altro raccolto, che co-  
 gnizioni erronce, fondate nel-  
 le false istruzioni di coloro,  
 che essendo semplicemente in-  
 farnati de' nomi indifereate-  
 mente, le Opere degli uoi a  
 gli altri attribuiscono; dal  
 che ne deriva qualche discre-  
 dito alla nostra Nazione; il  
 perchè alla fine disingannati  
 i Stranieri, con tutto che il  
 difetto sia stato di que' Par-  
 tico-  
 \* 3

vi  
 ticolari, che gli hanno inavvedutamente delusi, passano al generale, e si danno a credere, o il voler noi di proposito nasconder loro il vero, o l'essere di troppo trascurati nel conservare la chiare notizie di tanto apprezzabili tesori.

Per oppormi ad un tale inconveniente, ho creduto bene rendere a tutti familiari almeno le notizie delle Opere più esposte al pubblico, e meno moderne, indicandole in questo picciolo libretto, riportate a' veri loro Autori. Perciocchè quelle, che sono in Case private, o hanno presentemente  
 vivi

vij

vivi i loro Autori, non sono  
 tanto soggette a tali confu-  
 sioni. Però, se mi sono fatto  
 ardito col mio cortissimo in-  
 tendimento d' esprimere li  
 miei rozzi pareri, sentimenti,  
 e riflessioni sopra le Opera-  
 zioni qui descritte d' Uomini  
 cotanto illustri ; l' oggetto, e  
 fine mio è stato solo, non già  
 di fare da intelligente, cono-  
 scendo non aver forze bastan-  
 ti di poter rendere maggior-  
 mente gloriosa la fama loro,  
 ma di dar moto al Forastiere  
 versato in tal sublime Virtù  
 d'ammirare, osservare, e giu-  
 dicare le dette operazioni me-  
 glio coll' occhio suo purgatif-

fimo

viii

fimo. Ma siccome le Pitture  
se non sono investite da buona  
luce, che le ripercuoti,  
non si distinguono dalle tenebre,  
così in certa maniera tem'io,  
che questa mia Operetta  
anderebbe dispersa, e  
sfuggirebbe facilmente dagli  
occhi, quando non sia dallo  
splendore di qualche luminoso  
Nome riverberata. Al che  
provvedere, altro miglior  
mezzo non trovo, che fregiarla  
del celebrato splendentissimo  
Nome di V. S. IL-  
LUSTRISSIMA, E RE-  
VERENDISSIMA, ed estendendo  
il soggetto del presente  
Libricciuolo la Notifica-  
zione



IX  
 zione di sagri eccellenti Quadri sparsi in diverse Chiese di questa Città, di cui ELLA n'è ottimo Pastore, sonomi facilmente persuaso, che vorrà benignamente degnarsi di aggradire questa mia intenzione, ed assieme permettermi, che io qui abbraccia con profondissimo ossequio l'opportuno contratempo di dedicarmi

Di V. S. Illma, e Revma

*Umiliss. obbligatiss. devotiss.*

*Servitore*

Clemente Ruta;

**IMPRIMATUR :**  
**P. Aymus P. Vicarius Generalis,**

1739. Die 5. Martii.

**IMPRIMATUR**  
**F. Pius Franciscus Lucca Pro-Vic.**  
**S. Offic. Parmæ.**

Die 12. Aprilis 1739:

**VIDIT**  
**Zanelli Confiliarius, & Assess.**  
**R. D. C.**

69

# INDICE<sup>xi</sup>

## DELLE CHIESE,

*Nelle quali si ammirano le più  
insigne Pitture.*

|                          |          |
|--------------------------|----------|
| <b>S</b> ant' Alessandro | pagina 6 |
| S. Andrea                | 10       |
| Sant' Anna               | 11       |
| Ss. Annunziata           | 12       |
| S. Antonio Abate         | 8        |
| Il Battistero            | 13       |
| Il Carmine               | 14       |
| S. Cosimo                | 16       |
| Cappuccine               | 17       |
| Cappuccini               | 18       |
| Il Duomo                 | 23       |
| P. P. Eremitani          | 35       |
| S. Francesco             | 36       |
| S. Gio: Vangelista       | 39       |
| Madonna della Scala      | 57       |
| della Steccata           | 57       |
| degli Angioli            | 57       |
| delle Grazie             | 61       |
| del Quartiere            | 61       |
| S. Maria Maddalena       | 59       |
| S. Marcellino            | 36       |
| S. Michele               | 49       |

Ora

|                      |    |
|----------------------|----|
| xij                  |    |
| Oratorio della Morte | 76 |
| della Ss. Trinità    | 62 |
| S. Paolo             | 63 |
| S. Pietro Martire    | 63 |
| S. Quintino          | 66 |
| S. Rocco             | 67 |
| S. Sepolcro          | 68 |
| S. Stefano           | 72 |
| S. Teresa            | 74 |
| S. Tommaso           | 74 |
| Tutti li Santi       | 77 |
| S. Vidale            | 76 |
| S. Ulderico          | 75 |



S. AN-



*S. ANTONIO ABATE.*

**U**Na delle Opere più singolari, secondo la stima di tutti gl' Eccellenti Pittori, e da me non senza giusto motivo prima di tutte l'altre nominata, è certamente il famoso, e singolarissimo Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Maria Maddalena, e S. Girolamo d' Antonio Allegri, detto il Correggio per esser nato in quel luogo, e morì nel 1534. d'anni 60., come dice il Vasari, ed appresso altri Autori d'anni 40., e mesi sette. Si ritrova presentemente collocato detto Quadro entro alla Canonica, serrato in sua cassa, la chiave della quale resta in mano dell' Abate di detta Chiesa, o del suo Agente.

**A**

**L'ec-**

<sup>2</sup>  
 L'eccellenza, e rarità del sopradet-  
 to Quadro merita d'esser conside-  
 rato, ed ammirato, mentre si può  
 dire essere gloria, non solo della  
 Pittura, ma della Città di Parma,  
 che ha il pregio di possederlo, co-  
 me di tutto il Mondo, essendo ar-  
 ricchito di quelle grazie, e di que'  
 pregi, che mai si possa immagina-  
 re: e se mi fosse lecito il dire, es-  
 primerei fosse operazione condotta  
 per Divina, e non per umana in-  
 dustria, e discesa dal Cielo. Con  
 piacere sommo il dilettante Fora-  
 liere potrà ammirare il concetto,  
 e componimento fondatissimo del  
 detto Quadro, considerando la Bea-  
 ta Vergine, che si compiace con  
 purità somma, che il suo Figlio  
 Gesù Bambino accetti le operazio-  
 ni buone, che li vengono mostrate  
 in un libro dall' Angelo Custode di  
 S. Girolamo, e nell' istesso tempo  
 aggradire l'umiliazione di S. Maria  
 Maddalena. L'espressione poi del-  
 la

la fiducia del detto Santo è innarrivabile, come quella della divota umiliazione di S. Maria Maddalena. Le attitudini tutte delle Figure, mani scherzanti, voltate di tette, Idee, tutto spirando grazia, leggiadria, ed amore; così pure i capelli sì leggiadri, e teneri, e ben condotti, che rendono stupore per la facilità nella somma difficoltà nel farli. Il colorito poi sorpassa l'arte, essendo stato questo Autore, il più singolare, ed insigne, ed il primo, che abbia donato il buon gusto del colorito, a cui tutti li Pittori devono vivergli eternamente obbligati, non potendosi in vero dire, che tal colorito sia viziato con la maniera, o vogliamo dire con Idea fantastica (come pur troppo al presente è in uso) tutto appoggiato alla pratica, e non all'imitazione. In autentica di ciò ben chiaramente vediamo, che le operazioni del detto divino Autore diventano sem-

A 2

pre

4  
 pre più grandi nel scostarsi, tutto  
 effetto delle piazze, de' chiari, e de'  
 scuri, senza contorni taglienti, e  
 crudi, e delle innarrivabili degra-  
 date mezze tinte, e dell'unione de'  
 colori, che rendono le di lui ope-  
 re singolarissime, e con accordo per  
 le amicizie de' colori, che è imper-  
 cettibile. Finalmente tutte le parti  
 di questo perfettissimo Quadro so-  
 no ammirabili sì per l'eccellenza  
 dell'invenzione, come degli affet-  
 ti, e dell'armonico maraviglioso  
 accordo, brio, forza, e vaghezza.  
 Gusto senza dubbio perfettissimo,  
 unico, e difficilissimo da imitarsi  
 senza un sommo studio, e per cui  
 da molti non inteso, e da chi l'in-  
 tende, s'accorge di non potervi  
 arrivare, se non con lunghezza di  
 tempo, e perciò, a mio parere tut-  
 ti lo sfugano, perchè difficilmente  
 imitano la di lui arte, e possèso  
 incomparabile nella Pittura; Onde  
 potrò sanamente concludere, che  
 allo-



allora quando siasi veduta tal sublimissima operazione, siasi arrivato a tutto quello si possa vedere, ideare, e pensare nella Pittura; come altresì concludere, che quelle penne, che hanno scritto di questo impareggiabile, ed insigne Autore, o che per qualche loro interessato fine non hanno voluto, come si doveva, per il suo sublime merito innalzarlo, o che non hanno saputo conoscerlo, avendolo abbassato, ed avvilito, come Pittore mendico, che tal massima pur troppo è restata nella mente di non pochi, quando che era tutto all'opposto, come ha provato Lodovico David nella Dissertazione da lui fatta con isquisite notizie di così fatto Autore; essendo stato al suo tempo stimato da Principi, e Cavalieri, e premiato con quella distinzione, che ben richiedeva il suo innarrivabile, e portentoso sapere.

A 3 S. ALES-

**N**ell'entrare in Chiesa alla parte destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Ancona rappresentante S. Bertoldo, è d' Alessandro Tiarini Bolognese, e morì d'anni 91. del 1668.

Il presente Quadro a mio credere è una delle operazioni minori fatte da tal' Autore; nulladimeno però si vede buona espressione nel Santo, ed accordo nel dipinto. Detto Autore, come si scuopre nelle sue opere, è stato bravo Disegnatore, e perciò mirabile ne' scorzi; e se avesse avuto buone Idee, e grazia, farebbe maggiormente stimato, e per considerarlo meglio il di lui merito, si potrà passar l'occhio nella Cupola sopra l'Altar maggiore, con tutto il Santuario, dipinto dallo stesso, dove si comprende la composizione ottima, ed il buon colorito, e sodo disegno, ed in effetto di ciò si vede come

come sia ben' espresso Gesù Cristo,  
che v'ad incontrare con Maestà  
trionfante, ed amorosa la Beata Ver-  
gine, che con tenerissimo, rispetto-  
lissimo, ed umile affetto prende per  
la mano Gesù corteggiato da molti  
Angeli, e Putti, ognuno de' quali  
tiene in mano per trionfo gli istru-  
menti della sua Passione, tutti in  
vero ben' espressi, e con buona at-  
titudine.

Il Quadro dell' Ancona dell' Al-  
tar maggiore rappresentante la Bea-  
ta Vergine con il Bambino, che  
porge una palma a S. Giustina, ed  
alcuni Angeli, che scuoprono un  
panno, e S. Alessandro Papa, e S. Be-  
nedetto è di Girolamo Mazzola Par-  
migiano, Fratel Cugino di France-  
sco Mazzola detto il Parmigianino;  
Fioriva nel 1542. Merita questo  
Quadro molta lode, e considerazio-  
ne, essendo d' ottima simetria, e  
graziosa invenzione, mentre detto  
Autore procurava sempre d' imita-

A 4

re

re il suo Maestro Francesco suo Cugino. E realmente la Madonna è tutta grazia, come gli Angioli, e gli altri santi con vago colorito, e con propria, ed amorosa espressione, e specialmente S. Giustina, che con molto graziosa riverenza riceve la palma dal Bambino; L'accordo di detto Quadro è innarrivabile. In somma tutto spira grazia, e vaghezza, e tutto con ottima svelta simetria.

Tutto il Volto della Chiesa è di Angelo Michele Colonna per le Figure, che nacque del 1600, in Ravenna Diocesi di Como. La Quadratura è di Girolamo Curti Bolognese, detto il Dentone, perchè dalla bocca gli apparivano due grandi, Fioriva del 1650. Il detto Colonna fu Pittore bizzarro d'invenzione, e molto amato, e desiderato da' Pittori di Quadratura, che a gara procuravano di ottenerlo per ornare con le sue Figure le loro

loro operazioni d' Architettura,  
mentre era Pittore, che s' accorda-  
va, e confaceva col gusto di tutti  
gli altri; modo in vero non a tutti  
facile, e per cui non senza merito  
era bramato. E ben chiaramente si  
vede in questa operazione come ad-  
dattamente, e con proprietà ha fat-  
to le figure, lasciando il luogo di  
comparire al detto Curti Autore,  
che ha dato lume nel chiaro, e scu-  
ro, e Naturalista eccellente, ed al  
certo le sue operazioni ingannano  
per essere sì somiglianti al vero, e  
con gentile, e sodo ornato, e fu il  
primo a tratteggiare d' oro su i la-  
vori a fresco con il suo allora se-  
creto, d' oglio cotto, cera gialla, e  
trementina. Questa sua operazione  
è molto d' ammirare per l' inteso  
disegno di sotto in sù, e per il di-  
pinto sodo, naturale, per cui in-  
ganna l' occhio.

Le Porticelle dell' Organo sono di  
Gian Mauro Rovere detto il Fiam-

A 5

mingo,

10

mingo. Morì d'anni 75. del 1600. Nelle Figure, ma specialmente ne' Paesi detto Autore fu spiritoso, osservandosi ne' sopradetti Paesi buoni ritrovati di siti.

#### S. ANDREA.

**N**ELL'entrare in Chiesa la terza Cappella a mano sinistra, il Quadro dell'Altare rappresentante S. Martino a Cavallo, che taglia la Cappa per darla al Povero è di Giuseppe Ribiera detto lo Spagnoletto, perchè nato in Valenza. Fioriva del 1630.

Verità, e naturalezza si scuopre in vero nel Quadro presente, essendo sempre stato questo Autore di gusto forte, e caldo, e molto si compiacqua in far Soggetti d'infierire i colori colla sua forte maniera, con la quale pure si diletta d'abbattere gl'altri Autori, che vivevano al suo tempo, e perciò sempre fu stimato:

II  
mato: La macchia di questo Quadro è innarrivabile, ed il Cavallo, dove resta sopra il Santo, è ben disegnato in iscorzio, e colorito al vero, e si legge nel Santo l'ansietà di soccorrere il Povero con tagliare la sua Cappa.

### SANT' ANNA.

Nell'entrare in Chiesa a mano destra nel secondo Altare, il Quadro dell'Ancona rappresentante la *B. Vergine* con il Bambino, e *S. S. Francesco*, e *Mattia*, è di stile Badalocchio Parmigiano Scolaro di Annibale Caracci, fioriva del 1612.

In questo Quadro non si può formare il vero concetto, di detto Autore, atteso non esser opera delle migliori, che in tali luoghi si vedono; nulladimeno sempre si vede il suo buon disegno, conoscendo essere Allievo, e buon Discepolo de' Caracci, de' quali fu de' migliori, e

12  
 sperimentati nel contorno, ed in autentica di ciò si vede ben disegnato il presente Quadro, e specialmente il S. Francesco, la B. Vergine, ed il Bambino.

**P. P. DELL' ANNUNZIATA.**

**N**ell'entrare in Chiesa a lato alla Porta a mano sinistra, vi è un' Annunziata dipinta a fresco, quasi tutta logorata dal tempo, e d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

In questa operazione benché scolorita dal tempo, e tantopiù per essere trasportata da un luogo all'altro, si vede l'invenzione spirare tutta grazia, ed amore, non potendosi in vero esprimere meglio l'umiliazione, purità, e rassegnazione al Divino volere della B. Vergine, come pure dell' Angelo, che mostra un' Idea celeste.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine



gine con il Bambino, li S. S. Ger-<sup>13</sup>  
vaso, e Protaso, S. Gio: Battista, e  
S. Francesco, è di Francesco Coti-  
gnola, che fioriva del 1518.

Ha questo Quadro il suo valore  
per la maniera di quel tempo, es-  
sendo con purità espressa la B. Ver-  
gine con i detti Santi con buon  
gusto di colore, e buona simetria,  
avendo detto Autore molto bene  
imitato il suo Maestro Rondinello,  
che era eccellentissimo Pittore.

#### IL BATTISTERO.

**N**ell'entrare in Chiesa dalla Por-  
ta verso la Piazza del Duomo  
il primo Altare a mano destra, il  
Quadro dell' Ancona, rappresen-  
tante S. Ottavio caduto da Cavallo,  
con Gloria, è di Gio: Lanfranco  
Parmigiano, che morì d'anni 66,  
del 1647.

Non dimostra questo Quadro l'ex-  
cellenza dell' Autore, è però vero,  
che

<sup>14</sup>  
che sempre indica, e si vede il suo  
spirito, e valore, quale assai più si  
porrà ammirare, e discernere nel  
Quadro dell' Altar maggiore della  
Chiesa Parrocchiale di Tutti i Santi.

Benchè non sia d' Autore buono,  
anzi piuttosto d'ordinarissimo Pe-  
nello, l' Immagine di S. Francesco,  
che resta sotto l' arco a mano destra  
della Porta, che guarda a Mezzo  
giorno dà luogo a considerarlo per  
la notizia, che si ha da' Manuscritti  
antichi, che sia realmente la vera  
Effigie, e Ritratto di S. Francesco,  
che nel tempo, che si dipingeva il  
Battistero, che fu del 1221. pas-  
sando da Parma il detto Santo, gli  
fecero la sua vera Effigie senza le  
Sagre Stimate, quali solo le rice-  
vette l'anno 1224.

#### *P. P. DEL CARMINE.*

**I**L Quadro dell'Altare della prima  
Cappella nell' entrare in Chiesa  
dalla

15  
dalla Porta maggiore a mano destra, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Barbara, è di Michel' Angelo Anselini, detto il Sanese, per essere dimorato lungo tempo in Siena, per altro vi sono molti Autori, che lo fanno realmente Parmigiano. Fioriva del 1545.

Ben si scorge nel presente Quadro il genio, che aveva tal' Autore nel Parmegianino, vedendosi la B. Vergine con attitudine svelta, e graziosa, e le voltate di Tette amoroze, come dell'amore, e grazia di S. Barbara, così di S. Giuseppe, con dipinto assai buono, ed accordato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, che sposa S. Caterina, con Puttini, è di Girolamo Mazzola.

Non vi è da porre alcun dubbio nella presente Opera, che detto Autore molto si fosse compiaciuto del gusto

16  
 gusto del Correggio, sì nella composizione, come delle attitudini, e colorito, vedendosi allontanato dal suo primiero fare, e tutto donatosi all'ammirabile maniera del Correggio, non trovando altra operazione del detto Autore Girolamo, che tanto gli si accosti, quanto in quella; e perciò parmi delle migliori operazioni sue, avendo sempre in questo Quadro seguitato in tutte le parti sì d' Idee, mani scherzanti, colorito, ed accordo il sopradetto divino Autore.

#### S. COSIMO.

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S.S. Cosimo, e Damiano, che medicano un' animalato, è di Lorenzo Tinti Bolognese, vuol si piuttosto, che sia Parmigiano di nazione. In Parma veramente vi sono molte Opere, ed aveva molti effetti, come altresì in Parma vi sono moltissime

tissime Famiglie dell' istesso cognome Tinti. La sostanza si è, che era buon Pittore, e le sue Opere sono degne d'ammirazione sì per il disegno, ed ottima simetria, come nell' invenzione, avendo molto studiato dall' Opere d' Antonio Allegri, detto il Correggio, fioriva del 1640.

Parmi non poter dir altro in questo Quadro, che di trovarli buona simetria nelle Figure, ed accordo nel dipinto.

#### *M. M. CAPPUCINE.*

**N**ella Cappella a mano destra nell'entrare in Chiesa il Quadro dell' Ancona dell' Altare, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Felice, è di Carlo Francesco Nuvoloni Milanese, che morì d'anni 53 del 1661.

Quest' Opera credo fosse fatta dall' Autore nel tempo, che aveva lasciato la maniera Procaccinesca, e che si do-

si donò tutto alla maniera di Guido Reni, benchè non abbia colto nelle Idee, nè tampoco ne' panneggiamenti; si discerne però buono, e vago colorito, per cui a suo tempo era molto stimato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Francesco, e S. Chiara, è di Gian Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per essere stravolto da un'occhio; nacque del 1590, e morì d'anni 76.

Non mi sembra questo Quadro sia del buon gusto dell'Autore, essendo della seconda maniera, con tutto questo si ammira la di lui Maestria con buona macchia.

#### **P. P. CAPPUCINI.**

**A** Mano destra nell' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altare della prima Cappella, rappresentante un Crucifisso, S. Caterina, ed il Beato

19  
Beato da Lionessa, è di Gio: Francesco Barbieri, detto il Guercino.

Parmi pure questo Quadro della seconda maniera del detto Autore, non desistendo d'essere buono per la Maestria, facendo sempre conoscere la buona macchia del suo dipinto.

Nell'ultima Cappella a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimate, è di Sisto Badalocchio. Realmente in questo Quadro si conosce il vero valore del detto Autore Sisto, di gran lunga maggiore del Quadro di sopra mentovato di Sant' Anna, attesochè in questo si legge il buon gusto di dipinto, e buona macchia, con disegno tutto, vero Caracciolo, sì nel S. Francesco, come nel suo Compagno, e la Gloria de' Putti bene intesa dal lume, e splendore, ed il campo tutto bene accordato, e la boscareccia mirabilmente

mente toccata, e dipinta. E' per altro un sommo pregiudizio, che quell' Opera non abbia miglior lume.

Nella terza Cappella a mano sinistra nell'entrare in Chiesa il Quadro, rappresentante S. Antonio, è del Fiammingo.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo morto in braccio alla B. Vergine svenuta, con S. Maria Maddalena, S. Francesco, e S. Chiara, con Angeli, ed altre Figure, è uno de' più eccellenti Quadri, fatto da Annibale Caracci Bolognese, che nacque del 1560., morì del 1609.

Con pura Giustizia si può decantare la presente Opera una delle più eccellenti d' Annibale, nè io posso abbastanza col mio debole, e rozzo talento dargli quelle lodi, che tanto merita. Altro non posso dire, che in questa stupenda Opera ammirasi un succo di tutti i buoni Autori; avvegnachè la Gloria, si  
nella



21  
 nella composizione, ed attitudini  
 d'Angioli, e Putti, e colorito sem-  
 bra indubitatamente del Correggio;  
 S. Francesco con S. Chiara del gusto  
 tutto di Tiziano; la Maddalena, e  
 li due Angioli, che tengono sosten-  
 tata la B. Vergine, non v' ha dub-  
 bio, che pajono di Paolo Veronese.  
 L'attitudine poscia del morto Re-  
 dentore, parmi non poter' essere  
 meglio intesa, ed ammirabilmente  
 disegnata con puro, e non alterato  
 contorno, e ben si conosce esser  
 Cristo morto d'amore; così pure  
 ben' espressa la Vergine Madre, che  
 oppressa dal dolore sviene, & in  
 S. Giovanni si vede espressa l'an-  
 sietà correndo per sovvenirla; Al  
 vivo esprime S. Francesco esortan-  
 do il popolo a guardare, e medita-  
 re il Mistero Sacrosanto, come al-  
 tresì S. Chiara con intenso affetto  
 contempla tal Mistero. Le Figure  
 tutte campeggiano con campo ma-  
 strile, avendo lasciato principale il  
 lume,

lume, che domina tutto il Quadro nel Redentor morto. In questa operazione, veramente prodigiosa, Annibale ha fatto conoscere l'eccellenza del suo valore, e se non avesse fatta altra operazione, crederci si potesse chiamare Ristauratore, e Principe dell' Arte.

Le due Sopraporticelle a' lati dell' Altar maggiore, dove vi è espresso in una S. Lodovico, nell' altra Santa Elisabetta, sono del suddetto Annibale Caracci.

In queste s'ammira la grandiosità, e quadratura del disegno, ed espressi con somma proprietà, degna sempre di tal' Autore, non mai abbastanza lodato.

Una Maddonna con il Bambino, e S. Giovanni fatta a fresco sopra la prima Porta entro il Convento, è d' Agostino Caracci, Fratello maggiore d' Annibale, nacque del 1557. e morì d' anni 45.

Questa picciola operetta fu fatta dal

dal detto Agostino Carazzi in poche ore nel tempo del suo ritiro ne' P. P. Cappuccini, dove poscia in breve tempo morì. Benchè questa operetta fosse fatta con somma velocità, molto però si capisce il buon gusto, ed aggruppamento delle Figure, con disegno grazioso, ed espressivo, e con purità Correggesca.

#### DUOMO.

**E**Ntrando in Chiesa dalla Porta maggiore si può osservare la Navata di mezzo con tutti i Quadri, figuranti la Vita di Gesù Cristo sopra gli Archi, e i Penacchi, e la Facciata pure interiore sopra la Porta maggiore, è tutt'Opera fatta a fresco da Lattanzio Gambara Bresciano, che morì d'anni 32. per la caduta da un palco circa l'anno 1590.

Degno in vero era questo Autore  
di

di più lunga vita, mentre avrebbe arricchito il Mondo con le sue Opere bellissime, essendo stato d'ingegno vivace, e bravo Inventore, e di sodo colorito; In effetto si conosce nella presente grandiosa operazione intrapresa, e condotta con Maestria, e spiritosa invenzioue, sì ne' Quadri espressi vagamente la Vita tutta di Gesù Cristo, come ne' Penacchi, e la Facciata interiore, che tutti hanno il suo gran merito, e se non m'inganno, sul gusto Tizianesco, e con soda verità, ed ottimo accordo.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento, che è la terza nell'entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro dell'Altare, rappresentante la B. Vergine, S. Teopiste, ed un Santo Vescovo, è di Nisto Badalocchio. Atteso il non aver il buon lume, non si può vedere, e comprendere il valore, che ha il presente Quadro, quello però, che si può

può vedere sembrami bene espresso<sup>25</sup>  
con grandiosità di disegno sul stile  
Caraccesco.

Nella quarta Cappella a mano destra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Fabiano, S. Sebastiano, S. Biagio, e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Si potrebbe in vero nel presente Quadro dir di molto, perchè molto merita, se non fosse stato troppo lavato, e pulito; errore massimo di chi li pulisce, e di chi desidera siano ben puliti, mentre ben si capisce in questo bel Quadro, che nel pulirlo gli hanno levato l'accordo datogli dall' Autore con tanta fatica, ed arte, ed in effetto di ciò, si vedono le Figure indietro, vengono avanti egualmente a quelle, che sono nel primo piano. Nulladimeno però sempre si vede la giusta simetria del disegno, con espressioni proprie, e con vaga, ed aggruppata invenzione,  
B Nella

26

Nella Cappella vicino la Porta laterale a destra nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell'Ancona, rappresentante un Crocifisso con S. Agata, e S. Bernardo, e Puttini, è di Bernardino Gatti Cremonese, chiamato il Sojaro, che fioriva del 1530. Scolaro del Correggio.

Non trovo per altro, come Scolaro del Correggio, nel presente Quadro il gusto, e maniera Correggiesca, solo parmi buon' impasto, e grassezza di colore.

Si può andare poscia sotto Confessione dalla parte pure destra, dove si trova a mano destra la Cappella, dove vi è il Deposito del Corpo di S. Bernardo, tutt' opera scolpita in marmo vagamente da Prospero Clemente Modonese, che fioriva del 1560.; così pure di tal' Autore è il Deposito, che resta nella Cappella di S. Ilario, dove officiano a mano destra nell'entrarvi, e detto Deposito è di Casa Prati. E

E' realmente graziofo detto Deposito di S. Bernardo, e particolarmente ne' Putti, che mi sembrano sì nelle attitudini, come nelle idee, veramente del Correggio; ma al fommo, e di gran lunga parmi affai più ammirabile il Deposito di Casa Prati, attesochè a mio credere m'immagino non possa aver fatto l'Autore migliore operazione, avendo ridotto il marmo con morbidezza tale, che pajono le Figure di carne, le attitudini sono graziosissime, e propriissime con teste sì ben'espresse, e mani, e piedi, che di cera, nè con penello non credo si possino far meglio, ed è tale la rarità di tal Deposito, che non ha invidia ad altri sontuosi, che sono in Città Metropolitane.

Dall'altra parte opposta all'Altare di S. Bernardo vi è la Cappella chiamata degl'Innocenti, il Quadro dell'Altare, che rappresenta S. Agnese, S. Barbara, e S. Caterina è di Michel'

chel' Angiolo da Siena. Graziose sono tutte le Teste di questo Quadro, come graziose sono tutte le attitudini, e tutto l'insieme sembra assai buono, tanto più per esser la luce del Quadro picciola, avendo aggruppato con Maestri le Figure tutte, ed il gusto del dipinto apparirebbe inigliore, se meno l'avessero pullito.

Al di sopra nel Santuario si può mirare l'ingigne Cupola con i quattro Pennacchi, rappresentanti i Protettori di Parma, cioè S. Tommaso, S. Ilario, S. Bernardo, e S. Gio: Battista, che sono del sempre famosissimo Antonio Allegri, detto il Correggio. Prodigiosissima è questa operazione, e non è degna d'esser considerata di passaggio, nè per poco tempo; ma da rifletterfi maturatamente, che con ciò in vero si conoscerà la 'ublimità, e difficoltà dell' arte, e la perfezione di tale operazione; altro vi vorrebbe, che  
il



il mio cortissimo, e debolissimo intendimento per denotare tutto l'ammirabile di tale divina operazione, e quello posso colla fiacca, e debol mia vista discernere, dirò, che l'aggruppamento degl' Angioli, e Puttini, che accompagnano, e corteggiano la B Vergine in Cielo, non possono essere più graziosi, e vaghi, con contrapposizioni d'attitudini, e scurzi bene, ed a maraviglia intesi, come altresì il sotto in sù. E se il tempo, in questo troppo crudele, ed ingiurioso, non avesse danneggiato molto quest' ammirabile lavoro, sempre più si conoscerebbe la sublime rarità dell' operazione. Li Giovani poscia, che sopra un bassamento vagamente scherzano, chi con profumi, chi con abbruciar olivi; non credo immaginare, nè ideare si possino più graziose attitudini, ed Idee più Angeliche.

Li S.S. Apoitoli, che sono sopra al freggio, che per l'intelligenza del

30

dipinto sembra di rilievo, sono per la loro grandiosità di stile, e contorni non taglienti, e delle attitudini bene espresse, e delle bellissime Teste, e tutto ben piazzato, sì del chiaro, come dello scuro, mai abbattanza si possono lodare, e specialmente per il rigoroso, e ben' inteso sotto in sù. Li Pennacchi sono di sommo gusto dipinti, ed intesi, e per l'arte del suo perfettissimo dipingere diventano grandissimi, come è simile tutta la Cupola, quale si vede in distanza egualmente se si vedesse a vicino, rarità, che altro, che in questo sublime Autore ritrovassi. Così pure sono ammirabili i Giovani, che dipinti sono a chiaro, e scuro sotto agl' archi, e catene, attitudini graziose, di più non credo si possano inventare. Finalmente altro non si può concludere di questa stupendissima operazione, non esservi parte, benchè minima, che non sia un miracolo; avendo que-

31

questo Autore più di qualunque altro imitato il naturale, ed affatto si è scostato dalla durezza delle Statue; onde chi conosce, e capisce l'arte, lo può invidiare, ed ammirare. Potendosi dire d'essere tal' Autore stato arricchito da Dio di un' ottimo naturale nella Pittura, mentre si ricava da molti antichi, e veridici manuscritti, che cominciò detta Cupola d'anni 26.

Tutto il Volto del Choro fino all' Altar maggiore con tutto l'Arco è di Girolamo Mazzola.

Benchè questo Autore sia insigne, ed eccellente Maestro, e che abbia fatto questa operazione con il maggior studio possibile, pure non si può considerare il suo merito, atteso d'essere sotto gl'occhi, ed in paragone della detta divina operazione della Cupola del Correggio; con tutto ciò non si può ritirare di dire essere operazione di riguardo, e merito, sì nell'invenzione espre-

B 4

la

32

sa vivamente del Cristo Giudice, come nelle altre Figure tutte, e per la giusta simetria del disegno, e specialmente le Figure, che sono sotto l'arco dell'Altar maggiore, che veramente sono sul vero gusto di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino suo Cugino.

Tutto il Volto del Braccio immediatamente sotto la sopradetta Cupola dalla parte del Vangelo è d'Orazio Samachini nato in Bologna del 1532., e morì d'anni 45.

Ha in vero il merito, come si sa, questo Autore d'essere annoverato per bravo, vivace, bizzarro Inventore, grazioso nelle Idee, e decoroso nel vestire, potendosi comprendere in questa operazione, quale ha il sommo svantaggio d'essere in contrapposto della detta ammirabile Cupola del Correggio, e però se non fosse in tal paragone avrebbe maggior lode, e farebbe maggiormente ammirata.

II

Il Quadro dell' Altare dalla parte<sup>33</sup> del Vangelo, rappresentante l' Assunta della B. Vergine, con gl' Appostoli, è opera di Lorenzo Tinti. In questa tavola si scorge buona macchina, e buona invenzione, e se fosse collocata in altro luogo, che potesse aver buon lume, si potrebbe con più piacere osservarla, ed applaudirla.

Tutto l'altro Volto del Braccio dalla parte dell' Epistola è di Michel' Angiolo da Siena.

Patisce pure questa operazione la disgrazia delle altre per il confronto della detta Cupola; onde se fosse lontana, molto più si fermerebbe l'occhio del Forelliere dilettaute; per altro si può compiacere di discernere la vaga invenzione, ed eruditamente espressa, e con vaga simetria disegnata.

Il Quadro dell' Altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola, rappresentante la B. Vergine, con il

B s. Bam.

34  
 Bambino nelle nuvole, sostenuta  
 dagli Angioli, con S. Sebastiano, e  
 S. Rocco, è di Michel' Angiolo da  
 Siena.

Sempre più si conosce, che detto Autore nel presente Quadro avesse fissato in mente la graziosa maniera del Parmegianino, si nel componimento, come nelle attitudini, e simetria delle Figure, e nelle Idee, come ben si comprende nella B. Vergine, ed il Bambino, e negl' Angioli, che la sostentano, così de' Santi, con accordo benissimo aggiustato.

Gli Sportelli dell'Organo al di dentro, dove in uno vi è dipinto David, e nell' altro S. Cecilia, sono del detto Orazio Samachini. Come pure li Quadri nelle basi de' piedestalli delle Colonne del medesimo Organo, sono dello stesso Autore.

Disegno della Vitriata sopra la Porta maggiore, è di Giacinto Berroja

toja Parmigiano, Scolaro di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, che morì nel 1558.

**P. P. EREMITANI.**

**N**ella quarta Cappella a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, il Quadro dell'Altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Girolamo, e S. Agostino, è di Francesco Maria Rondani Parmigiano, Scolaro del non mai abbastanza mentovato Correggio, che fiorì del 1525.

Non v'è da porvi alcun dubbio nel vedere il presente Quadro, che si capisca essere stato tal'Autore Scolaro del Correggio, mentre chiaramente si discerne il buon gusto, e verità del dipinto, col suo ammirabile accordo, e con grandissima espressione, come lo dimostrano i due Santi Girolamo, ed Agostino. La Beata Vergine pure spira tutta

B 6 gra-

36

grazia, ed amore, ed il campo è di tale armonia, che inganna il vero.

Nella penultima Cappella pure a destra, il Quadro rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Mazzola, detto delle Arbette, pure Cugino del detto Francesco, detto il Parmegianino del 1540.

*P. P. DI S. FRANCESCO.*

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Risurrezione di Gesù Cristo, e gli altri due Quadri grandi laterali, in uno vi è figurato S. Francesco, che riceve le Stimmate con bellissima frasca boscareggia, nell' altro la caduta di Lucifero, sono tutti tre di Gio: Mauro Rovere, detto il Fiammingo.

Rende non poco piacere la presenza



37  
 sente operazione di detto Autore per il suo spirito, leggiadro pennello, e sua vivacità di mente, come lo dimostra nelle sue frasche sì ben toccate, condotte, e tenere, che loro serpeggia d'intorno l'ambiente dell'aria, e si bene colorite, e con proprio ritrovamento di sito, specialmente quello di S. Francesco, che riceve le Stimate.

A mano destra nell'entrare in Chiesa, nella settima Cappella più grande dell'altre, nell'Altar maggiore di detta Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine della Concezione, con quantità d'altre Figure, è di Girolamo Mazzola.

Ammirazione, e lode merita il presente Quadro, sì per il concetto, che parmi di molto da considerare, avendo ideato con molti simboli l'Autore di alludere all'Immacolata Concezione. La degradazione delle Figure è molto ben intesa, e maestrale: atteso l'avervi poste mol-

38  
 te Figure, non ha potuto a meno  
 l'Autore di traboccare nel piccio-  
 lo; ma per altro tutto resta al suo  
 sito, e tutto ben disegnato, e pur-  
 gato con ottimo colorito, ed ac-  
 cordo.

Le Pitture a fresco ne' Pennacchi  
 della Cupola di detta Cappella, sono  
 di Michel' Angiolo da Siena; Così  
 di tal' Autore è il Quadro dell' Al-  
 tare laterale di detta Cappella a ma-  
 no sinistra, rappresentante S. Giro-  
 lamo, e S. Caterina.

Vaghi, e con purità sono dipin-  
 ti i predetti Pennacchi, e col suo  
 solito grazioso comporre, vieppiù  
 dimostra l'Autore il suo genio Par-  
 megianesco; così nel Quadro, ve-  
 dendosi la S. Caterina grandemente  
 espressa.



S. GIO:

39  
S. GIO. EVANGELISTA.

**N**ell'entrare in Chiesa a mano destra nella quarta Cappella, il Quadro dell'Altare, rappresentante la B. Vergine, con S. Jacopo maggiore, è di Girolamo Mazzola.

Nel vedere il presente Quadro, non si può negare esservi il gusto della Scuola del Parmegianino, che mai abbandonò la di lui maniera graziosa, come si comprende nella B. Vergine.

A mano destra pure nell'entrare in Chiesa nella quinta Cappella, che è della Madonna vi sono due Quadri laterali incastrati nel muro con Cornice di marmo in uno vi è mirabilmente espresso Gesù Cristo morto in braccio a Maria Vergine, che resta svenuta, con Santa Maria Maddalena, e S. Giovanni; e nell'altro vi è figurato il Martirio di S. Placido, e S. Flavia sua Sorella, sono d' Antonio Allegri, detto il Cor-

40

Correggio; potendosi in questo mentre osservare nell'arco del principio di detta Cappella, dove vi è dipinto a fresco la caduta di S. Paolo di Francesco Maria Rondani.

Quando arrivo a lodare simili operazioni, mi mancano affatto i termini, per dargliele proprie, come meritano, e tanto più per conoscermi di non intenderle abbastanza, mentre li scorgo tutto quel buono, che può produrre la pittoresca Virtù. Non è egli vero, che meglio non si può esprimere in un Cristo morto? L'attitudine non può essere più pura: il Contorno più giusto, e nobile; L'idea più amorosa, il Colorito, altro non si può dire, che sorpassa l'Arte. Nella B. Vergine non vi si legge nell'idea l'interno dolore, e passione, per cui è svenuta, con purissima, e naturale attitudine? La Santa Maria Maddalena non può essere più al vivo espressa, contemplando il mor-  
to

to Redentore con dimostrazioni di vero dolore, e con amaro pianto; così pure di S. Giovanni, in cui si conosce la passione, che ha per vedere la B. Vergine, che sviene: In somma l' insieme tutto è un miracolo, è un miracolo di puro, e proprio ritrovato, di modo tale, che strabilisce la fantasia, di chi deve comporre tal Sacrosanto Mistero; e in realtà si vede, che molti accreditati Autori hanno succhiato tal divino componimento; non mai però sono arrivati a fare altrettanto.

L'altro Quadro del Martirio di S. Placido è senza dubbio bellissimo, e vi sono delle Figure, e parti d'incanto, specialmente il Manigoldo, che è in atto di vibrare il secondo colpo nel collo del detto Santo, non può essere meglio disegnato, e grandioso, restando poscia bene accordato, e colorito tutto il Quadro; ma parmi senza fallo,

non

42  
non arrivi al merito, e valore del primo suddetto.

Per il suo buon gusto di dipinto, e disegno grandioso ha il merito d'essere ancora osservato l'Arco dipinto dal suddetto Francesco Maria Rondani, quale si conosce veramente essere stato degno Scolaro del detto Correggio.

Vicino alla suddetta quinta Cappella verso l'Altar maggiore evvi il Quadro dell' Altare, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, copiato fedelmente dall' Originale del Correggio, che è in Modona, da Cesare Aretusi Modonese, che fiori nel 1590.

Ha sempre detto Aretusi bene, e fedelmente copiato; ma parmi nel presente Quadro abbia usata maggior applicazione, e diligenza di qualunque altro da esso fatto, tanto più per aver copiato uno de' più rari, ed eccellenti Quadri fatti dal Correggio, quale sarà sempre ammira-

mirabile, prodigioso, ed innarrivabile per l'assunto preso del lume del Bambino, che illumina tutto il Quadro, che è sì degradato, ed accordato, che sembra verità, e non dipinto.

La Cupola con li quattro Pennacchi sono d' Antonio Allegri, detto il Correggio, ricavandosi da manuscritti antichi, che cominciò detta Cupola d'anni trentadue.

Per rendere maggiormente stupenda, e maravigliosa la presente operazione del Correggio, v'abbisognarebbe maggior lume per discernere con piacere, e profitto l'eccellenza, e buon gusto del dipinto; con tutto ciò però si vedono ben collocate tutte le Figure con grandiosità di disegno, e con piazze di chiari, e scuri, che sempre più li rendono grandiosi, e giganteschi; e ciò a bello studio esegui detto Autore per la taccia intesa, che davano alla Cupola del Duomo da esso fatta

44  
fatta con il semplice, e trito, e mal  
inteso detto, *Che era un guazzet-  
to di Rane.*

Li Pennacchi pure per il suo  
grandioso, fondato, ed erudito pen-  
siero, sono sì bene espressi, che ren-  
dono vieppiù ammirazione; così i  
graziosi, e scherzanti Putti con le  
sue solite Angeliche Idee. Ed è tale  
l'armonia del colore, che resta som-  
mamente tutto accordato, e quie-  
to, che niente disturba l'occhio.

L'Ancona dell' Altar maggiore  
rappresentante la Trasfigurazione di  
Nostro Signor Gesù Cristo, è di  
Girolamo Mazzola.

Ha dimostrato in vero il detto  
Autore nel presente Quadro il suo  
maestrile sapere, essendo ancor que-  
sta delle sue buone operazioni, e  
ben si vede essere tutto con appli-  
cazione studiato, sì nell' invenzio-  
ne, come nel disegno, e dipinto,  
e sommamente bene accordato tut-  
to il Quadro: la simetria parmi ben  
giu



giusta, e specialmente nel <sup>45</sup> Cristo, che resta svelto, ed agile, e tutte le altre Figure bene espresse con proprietà.

Tutto il dipinto a fresco nella scudella sopra l'Altar maggiore, rappresentante l'Incoronazione di Maria Vergine con molti Angioli, e Santi, è copia fatta dal detto Cesare Aretusi, che viene del Correggio, mentre per aver voluto i Monaci far allungare, e sgrandire il Coro già fatto, e dipinto dal detto Correggio, prima di farlo demolire, lo fecero copiare dalli Caracci in quadri a oglio, quali furono comprati dalla Serenissima Casa Farnese, e delle dette copie il detto Cesare Aretusi si servì di fare l'operazione, che si vede presentemente a fresco.

La fedeltà, ed abilità nel copiare di detto Autore si conosce sempre più nella presente non picciola operazione, mentre per l'accurata  
imi-

imitazione, sì del gusto del dipinto, come delle Idee, e dell' accordo a chi ben non sà il fatto, lo crede Originale, ed in realtà si può dire, che l'eccellenza di detto Cesare nel copiare non vi è stato alcun Maestro, che l'abbia pareggiato. L'invenzione poscia del detto Correggio s'ammira facile, e grandiosa, che fa restar sorpreso chiunque la considera, vedendosi la Beata Vergine con attitudine pura, graziosa, e con umile amore godere d'essere incoronata da Gesù Cristo, nel quale si legge la Maestà con panneggiamento proprio. I Santi, e Putti, che sono assistenti a tal funzione, sono a meraviglia ben collocati con pure attitudini, che insegnano l'inventar sodo, e facile, con contrapposizioni naturali, senza affettazione, e realmente i Caracci tutti si sono compiaciuti con studio particolare di tale stile.

Un S. Giovanni Evangelista dipinto

47  
 pinto a fresco sopra la Porta, che  
 v'è nel Monastero de' P. P. a lato dell'  
 Altare di S. Mauro è del Correggio.  
 resta questa Figura grandiosa, e faci-  
 le, e bene contrapposta, e ben colo-  
 rita col solito saporito gusto del det-  
 to Autore, e fin l'Aquila è scher-  
 zante.

Le due Scudelle dipinte a fresco  
 sopra gli Altari di S. Mauro, e San  
 Giovanni Primo Abate, sono di  
 Michel' Angiolo da Siena.

Il Quadro dell'Ancona nella quar-  
 ta Capella a mano sinistra nell'en-  
 trare in Chiesa, rappresentante lo  
 Spofalizio di S. Caterina, è di Gi-  
 rolamo Mazzola. Si nel comporre  
 grazioso, e svelto, e nel modo di  
 vestire, tutto s'accosta al gusto di  
 Francesco Mazzola, detto il Par-  
 megianino; onde tal maniera in  
 vero sempre dà piacere, e conten-  
 to in mirarla.

Nella sesta Cappella pure a mano  
 sinistra, il Quadro dell'Altare, rap-  
 pre-

48  
presentante un Cristo, che porta la Croce, è di Michel' Angiolo da Siena.

Appare in questo Quadro una maniera grandiosa, parmi sul gusto Correggiesco, e Caraccesco, avendo espresso il Cristo con Idea piacevole, e grandiosa; così pure l'attitudine propriissima, e con inteso, e facile panneggiamento, e se questo Quadro avesse miglior lume, sempre più si potrebbe conoscere il suo alto valore, e pregio.

In varj Archi dipinti a fresco nel principio delle Cappelle a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, dicono siano del famoso Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, perchè nato in Parma del 1504., e morì d'anni 36.

Io mi conosco realmente incapace di autenticare, e dar giudizio fermo essere tali operazioni di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, conoscendo per altro sono dipin-

dipinte maestralmente, e di buon<sup>49</sup> gusto, ma che siano di tal' Autore, laicio deciderlo a chi intende più di me.

Tutto il Fregio dipinto a fresco intorno alla Navata grande della Chiesa, è di Francesco Maria Rondani. Perfettissimo, e saporito è il gusto di tal Fregio, essendo tutte bene espresse le Figure, e tutto bene accordato, e simetrizzato.

### S. MICHELE.

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, e S. Michele, che pesa un' Anima è di Lelio Orsi da Novellara, che imparò dal Corregio, e morì d'anni 76. del 1586.

O quanto meritarebbe il presente Quadro d'essere da miglior penna, e più intelligente della mia, descritta la sua eccellenza; tanto più, che il sopradetto Autore è stato posto

C in

50  
 in obbligo, non sò come, da molti Autori, che hanno scritto le Vite degl' insigni Pittori, quandochè non meno degl' altri meritavano d'essere espresse con applauso le lodi al di lui valore. Il solo presente Quadro fa ben capire a chiunque lo considera, di che tempra sia la sua eccellenza, sì nel comporre, come del perfettissimo gusto di dipingere, e realmente non s'inganna col dire, essere stato vero Scolaro, ed imitatore del Correggio. Ed in vero la B. Vergine con il Bambino, sì nelle attitudini aggroppate, e graziose Idee, e nel vago, e saporito colorito non sembra tutta maniera del Correggio? così pure della leggiadra, e graziosa attitudine di San Michele? Insomma tutto resta con armonia accordato, sempre su la guida, e gusto, e maniera Correggiesca.

MA-

**MADONNA DELLA  
STEGGATA.**

**L**A Cupola è di Bernardino Gatti, li Pennacchi sono di Lattanzio Gambara.

Resta detta Cupola bene istoriata, ed accordata sull' Idea, pensiero, e concetto della Cupola del Duomo del Correggio; similmente li Pennacchi di Lattanzio sono buoni, e non si disturbano l' un l' altro nel gusto, ed accordo.

Il Catino dipinto a fresco sopra l' Altare della B. Vergine, rappresentante l' Incoronazione della Vergine, con tutto il rimanente del Volto, è opera di Michel' Angelo da Siena, eccettuate le tre Sibille sopra l' Organo, ed il Mosè sotto la catena dell' Arco, ed all' incontro Adamo, ed Eva a chiaro, e scuro, che sono di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, quale non potè scrostarle, e scassarle, come

C 2

me

<sup>52</sup>  
me fece per stamberia tutto il rimanente del Catino dipinto mirabilmente da esso. Dopo ciò eseguito, se ne fuggì a Casalmaggiore, dove morì.

Fu veramente dipinto il detto Catino dal detto Anselmi, ma si ha per tradizione, che il disegno di tal' opera è di Giulio Romano, per la morte del quale subentrò detto Anselmi all'esecuzione dell'opera, che in vero ne riuscì a meraviglia con buon gusto, ed ottimo accordo.

Siccome la Città di Parma fra moltissimi, ed eccellentissimi Autori, che ha avuti, sembrami però, che il primo luogo si debba concedere a Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, sì per le doti singolarissime della sua eccellente Virtù, ed ingegno sollevato, e pellegrino, che dal Cielo largamente gli fu donato; attesochè meglio di quest'Autore non si può trovare nella vivez-



53  
za della grazia, ed una certa venustà, dolcezza, e leggiadria nelle attitudini, e contorni, che fu sua propria, e particolare: Così di questo raro Autore si può ben esprimere essere somma disgrazia della Città di Parma non poter contare, che pochissime opere, quandochè per altro n'era arricchita, e specialmente della bellissima Tavola d'Altare della Beata Vergine fatta nella Chiesa de' Servi, detta volgarmente la Beata Vergine del Collo lungo, che presentemente si ritrova nell'Appartamento di S. A. R. il Gran Principe Ferdinando di Toscana.

Si restringono dunque le sue opere nelle tre Sibille, ed il Mosè, Adamo, ed Eva, che sono a fresco, come dissi, sopra le catene degli Archi dipinti, che per non avere buon lume, e per la loro distanza riescono non solo d'incomodo, ma non si può godere, ed ammirare l'eccellenza, e sovragrande Vir-

34  
 tù di tal' Autore; contuttociò si vede nel detto Mosè essere Figura mirabile con contorno leggiadro, e nobile, e purgato, così d' Adamo, ed Eva, Le Sibille poscia più graziose non possono essere, nè immaginarsi, vestite con somma leggiadria, e leggerezza, e sapere; incontrando sempre detto Autore sommo piacere, e diletto nel vedere le di lui operazioni, non solo a chi intende in tal' Arte, ma a chi pure non intende. Questo gran Maestro fra' Lombardi non è certamente da posporre a veruno, e concludo, che molto si ponno chiamar fortunati quelli, i quali possedono sue opere o di Pittura, o di Disegni, ne' quali a mio parere parmi conoscere quello di buono, grazioso, e leggiadro, che mai in altri non ho potuto discernere.

Il Catino sopra l'Altare di S. Giuseppe, e S. Giorgio, rappresentante gli Apostoli, che ricevono lo Spirito

35  
rito Santo, e così l'altro sopra la Porta verso il Piazzale della detta Chiesa, figurato la Natività di Gesù Cristo, è tutt'opera di Girolamo Mazzola.

Se la detta operazione degli Apostoli, che ricevono lo Spirito Santo avesse buon lume, e che con agio si potesse osservare, molto bene si conoscerebbe la buona disposizione dell'Istoriato, e la propria espressione con buon dipinto, ed ottimo accordo. Così similmente l'altro Catino della Natività di Gesù Cristo, si vedono figure di perfetta simetria, e finalmente tutto l'insieme appaga, e molto rende soddisfatto l'occhio di chi l'osserva.

L'altro Catino dirimpetto all'Altare della Madonna, figurante l'adorazione de' Santi Magi, è di Michel' Angelo Anselmi.

Ha dimostrato il detto Anselmi la sua Maestria in detta operazione, se si riguarda all'invenzione, e

56

pressione, dipinto, e modo di vestire, correndo ancor questa operazione la cattiva sorte dell'altre per non poterli ben godere, ed osservare, atteso dell' infelice lume.

Le Sportelle dell' Organo al di dentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori di Gio: Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le Figure dipinte nelle Sportelle dell' Organo, il detto Mazzola ha conservata la sua maniera svelta, e graziosa, e con contorno nobile, e facile. Gio: Fiamminghi poscia ha fatto spiccare nel dipinto al di fuori delle dette Sportelle il Pace colla bravura, e spirito del modo suo di frastcheggiare.

#### *S. MARCELLINO.*

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, varj Angioli, S. Marcelli-

cellino, e S. Girolamo, è pur del <sup>57</sup>  
sopradetto Girolamo Mazzola.

Parini se detto Quadro di S. Marcellino non fosse stato tanto ben pulito, e lavato avrebbe maggior pregio, con tutto che per altro si osservi sempre ottima simetria nelle Figure, solito dono di tal' Autore.

*MADONNA DEGL'  
ANGIOLI.*

**L**A Cupola con li quattro Pennacchi sono di Lorenzo Tinti.

*MADONNA DELLA  
SCALA.*

**A**Ll' Altar maggiore vi è dipinto a fresco un' Immagine della Vergine con il Bambino, d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

Graziosissima riesce detta Immagine, e di maniera grandiosa al solito

**E**;

lito

58

lito di detto Autore; con più purità, e semplicità non può esser espressa l' Idea della B. Vergine, così del Bambino Gesù, e molto più riuscirebbe di vantaggio a chi la possiede, come di piacere a chi la vede, se non vi fosse posta in capo alla detta Beata Vergine una Corona d'argento, quale fuor di modo danneggia detta Immagine, ( costume realmente inconveniente, ed improprio, sì per rovinare i Quadri con simili Corone di rilievo, come per non potersi vedere le Idee delle Teste ) che ciò riesca di ommo pregiudizio.

La Chiesa tutta è dipinta dal Tinti a oglio nel muro, toltone i due Quadri laterali, uno rappresentante l' Annunziazione della B. Vergine, e l' altro la Nascita di Gesù Cristo. Per l' invenzione, e simetria riesce tutto ammirabile, e maggiormente si potrebbe ammirare, se il tempo non l' avesse logorata,  
di

59  
di modo che in molte parti non  
si può conoscere, che cosa vi sia  
dipinto.

**S. MARIA MADDALENA**  
*Chiesa Parocchiale.*

**I**L Quadro dell' Altar maggiore ,  
rappresentante Gesù Cristo mor-  
to in braccio alla B. Vergine sve-  
nuta , con S. Maria Maddalena , e  
di Bernardino Gatti, detto il So-  
jaro .

A mio parere , parmi , che detto  
Autore siasi non poco fermato con  
studio , applicazione , e genio più  
di qualunque operazione in queste  
parti vedute , conoscendosi eviden-  
temente avere avuto in mente in  
detto Quadro il concetto , ed es-  
pressione del Quadro della Pietà del  
Correggio di sopra mentovato , fat-  
to in una Cappella laterale nella  
Chiesa di S. Gio: Evangelista , men-  
tre l'attitudine di Gesù Cristo mor-  
to ,

60

to, e quella della B. Vergine è quasi confimile a quella del detto Quadro del Correggio, ed ha parimenti alzato il colore con morbidezza, forza, e vaghezza, e con buonissimo accordo.

Fuori della Porta laterale a sinistra nell'entrare in Chiesa, si può osservare una Madonna con il Bambino dipinta a fresco di Francesco Maria Rondanini.

Meritava tal' operazione d'essere stata fatta in altro sito, dove non fosse stata così crudelmente flagellata, e rovinata dall' intemperie delle stagioni; attesochè, sì per la purità dell' invenzione, nelle Idee, paneggiamenti, e gusto del colorito sembra del Correggio, ma quello rincrescerà a chi conosce il pregio di tal' opera, sì è non poter ritrovare a tutto costo il riparo almeno di conservarla nel stato, benchè deplorabile, in cui ora ritrovasi.

MA.



61  
**MADONNA DELLE GRAZIE  
 AL PONTE.**

**N**ell' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell' Altare, rappresentante nella prima Cappella l' Angiolo Custode, che abbatte il Demonio, è di Sisto Badalocchio.

Chiara si vede in detto Quadro essere stato detto Autore Scolaro de' Caracci, quando che si capisce il grandioso, sì ne' contorni quadrati, come nella facilità dell' inventare, con gusto del dipinto fodo, e che si accosta al naturale.

**P. P. DEL QUARTIERE.**

**N**ell' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro del secondo Altare, rappresentante S. Genesio, S. Agnese, e San Francesco è dell' Amidano, Scolaro del sopradetto Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, e fion del 1550.

82

Il gusto, ed inventare di tal' Autore molto diletta, atteso di vedere nelle sue operazioni la Scuola Parmegianesca, onde in detto Quadro li conosce non solo un buon impasto di colori, ma altresì un grazioso componimento.

**ORATORIO DELLA  
SS. TRINITÀ.**

**N**ELL' entrare in Chiesa a mano sinistra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Filippo Neri, con la Beata Vergine, è di Sisto Badalocchio.

Può essere, che m' inganni, ma a mio parere, parmi sia tale operazione delle prime di tal' Autore, quando per altro si discerne il suo merito.

Nella seconda Cappella a mano destra, il Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, San Carlo, e S. Caterina, è dell' Amadano Parmigiano.

**Così**

63

Così pure in tal Quadro si capisce  
essere delle prime operazioni di tal  
Autore, quale si legge, cercava una  
maniera grandiosa, e facile.

**S. PAOLO.**

**I**L Quadro dell' Ancona della ter-  
za Cappella nell' entrare in Chie-  
sa a mano destra per la Porta mag-  
giore, rappresentante la B. Vergine  
con il Bambino, S. Margarita, San  
Niccolò, e S. Giovanni, è d' Ago-  
stino Caracci.

Siccome di tal' illustre, e singo-  
lare Autore tal' opera in Parma in  
pubblico è unica, così vi vorrebbe  
penna molto migliore per far risul-  
tare l' eccellenza, e sublimità del suo  
pellegrino merito, tanto più, che  
ne porge il motivo il presente bel-  
lissimo Quadro, fatto sul gusto Cor-  
reggiesco, e Parmegianesco, con-  
dito poscia della maniera Caracces-  
ca, che lo rende sempre più ama-  
nira.

64:  
 mirabile, e però merita, che il dilettante forestiere vi fermi l'occhio sopra, dove vi leggerà con godimento, in tutte le parti di tal'opera, la perfezione dell'Arte, sì nell'invenzione graziosa, come nel corretto contorno, e gusto del dipinto.

Il picciol Quadro dell'Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo in gloria, con S. Paolo, e S. Caterina, è di Raffaello Sanzio da Urbino, che nacque del 1483., e morì d'anni 37.

Molto dovrebbe dire di tal'opera, mentre molto lo richiede la sublimità, e singolarità dell'eccessivo merito di tal'Autore, tanto più, che tal Quadretto è stato mirabilmente intagliato a Bulino da Marc'Antonio singolare, e celebre Intagliatore; ma l'esser, se non m'inganno, detto Quadro stato pulito, lavato, e ritoccato, altro non si trovatli, che un'ottima, e perfettissima

1111111111

65  
tissima simetria nelle Figure, che  
questa non si può levare.

**S. PIETRO MARTIRE.**

**N** Ell'entrare in Chiesa dalla Porta laterale, che è verso la Corte nella Cappella dell' Inquisizione, il Quadro dell' Altare, che rappresenta Gesù Cristo, che porta la Croce, è di Michel' Angiolo da Siena, come ancora tutto il dipinto a fresco nella detta Cappella.

Se non avesse patito tanto la sopradetta Tavola d' Altare, come il dipinto a fresco nella detta Cappella, si potrebbe maggiormente capire l' eccellenza dell' operazione, e quel poco però si discerne bene, si vede, e leggesi l' ottima espressione di tutta la composizione del Quadro dell' Altare; e come Gesù Cristo sia sul gusto Correggiesco, sì nel dipinto, come nella pura, ed amorosa attitudine.

66

Il Quadro dell' ultimo Altare nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, rappresentante la Beata Vergine, S. Domenico, S. Caterina, e S. Maria Maddalena, è dell' Amidano.

Sempre più si comprende nel detto Quadro lo studio, che faceva il detto Autore in cercare una maniera grandiosa, e piazzata.

#### S. QUINTINO.

Nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella terza Cappella, il Quadro rappresentante l' Assunta della B. Vergine, e li S. S. Cosmo, e Damiano, e di Giuseppe Ribiera, detto lo Spagnoletto.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella prima Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, è di Giovanni Fiammingo:

67  
 il Quadro dell'Altare maggiore, rappresentante S. Benedetto, e S. Quintino, è stimato, e giudicato di Gio: Lanfranco; ma a me sembra di Sisto Badalocchio, mentre chiaramente si conosce nelle Idee delle Figure, nel contorno, e gusto del dipinto la maniera di tal' Autore.

#### S. ROCCO.

**N**ell'entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro del primo Altare, rappresentante S. Ignazio, coll'apparizione di Gesù Cristo con la Croce, ed in gloria il Padre Eterno con Puttini, è di Leonello Spada Bolognese, che morì d'anni 46. del 1622.

Più avanti dalla medesima parte a sinistra, vi è dipinto sul muro Gesù Cristo legato alla Colonna, con Angioli, da Federico Zuccari da S. Angiolo in Vado, nato del 1550., e morì d'anni 66.

68

Il Quadro dell'Altar maggiore, rappresentante S. Rocco, e S. Sebastiano, con Gesù Cristo in gloria, con la B. Vergine, e Copia. L' Originale resta al di dentro del Collegio de' R. R. P. P., ed è di Paolo Cagliari, detto il Veronese, perchè nato in Verona l'anno 1532., e morì d'anni 56.

#### S. SEPOLCRO.

**N**ell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella prima Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine con una scodella in mano, (che perciò viene chiamata la Madonna della Scodella), ed il Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge de' Datteri, con gloria d'Angioli, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Avendo il presente Quadro ottimo lume, invita sempre più il dilettante a fermarsi con agio, ed ammirare.



mirare, ed esaminare tutte le sue bellissime parti, mentre fra i Quadri del Correggio, del quale questa Città ne conta quattro fatti a oglio, oltre le altre ammirabilissime operazioni fatte a fresco, ha il merito non minore degl'altri d'essere considerato; primieramente nella situazione, e componimento sì ottimamente aggruppato con inarrivabile grazia, ed amorosissima espressione; l'attitudine del picciolo Gesù resta così ben disegnata, e ben messa con contorno nobile, e così ben' intesa nel prendere, che fa da San Giuseppe i Datteri, che credo non si possa ideare migliore, così pure della Beata Vergine con attitudine graziosa, ed ammirabilmente aggruppati, con Idea pura, con parti grandiose, e piazzate, solito dono di tale Autore, che rende vieppiù a chi professa intendere somma ammirazione, profitto, e piacere. Nel San Giuseppe po-

70

poscia si legge, e scuopresi nell' Idea il sommo godimento di porgere i Datteri al Pargoletto Gesù, l'attitudine del quale riesce pure ben mossa, ed intesa, con proprio contorno, e simetria, mentre all' opposto degl' altri Autori, comparisce il detto Santo non rustico, ma nobile, e puro. Li piccioli Angioletti, che compongono la Gloria, scherzano a maraviglia per le loro attitudini graziose. Del perfetto gusto del colore, ed armonico accordo, altro non si può esprimere, se non essere opera del Correggio, quale ha superato, come ho detto, e potrò sempre dire, nel buon gusto del colore, ed accordo qualunque altro Autore famoso.

Dirimpetto alla detta Cappella, che è la prima nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano destra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, San Giovanni, e molti  
An-

Angioli, e di Girolamo Mazzola.

Dovendo il detto Autore fare il presente Quadro in confronto del Correggio, che vi resta dirimpetto, non si può negare non abbia realmente studiato, e fatto sempre più comparire il valore del suo Pennello, scuoprendosi in tale operazione aver avuto in mente il gusto del detto Correggio, sì nel colorito, come nelle Idee; E in realtà si vede il componimento di detto Quadro ottimamente aggruppato, e ben' espresso graziosamente, sì nella B. Vergine, come nel Bambino Gesù, e S. Giovannino, come negli Angioli, con accordo, ed armonia perfettissima; correndo la buona sorte pure il presente Quadro d' avere ottimo lume, dono, e sorte in vero da' Pittori desiderata, e profittevole; ed altresì da' dilettanti molto bramata, specialmente nelle eccellenti operazioni, come la presente.

72

Il Quadro, che è sopra la Porta maggiore, che rappresenta la Natività della Beata Vergine, è di Leonello Spada.

Benchè quest'opera non sia totalmente finita dall'Autore, pure si ammira il suo buon gusto nel dipinto, ed ottimo, spiritoso, e bizzarro inventare, con proprietà, e decoro; e renderebbe maggior piacere al dilettante, se avellè buon lume, e comodo di ben' osservarlo.

#### **SANTO STEFANO.**

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S. Gio: Battista, Santo Stefano, e la Beata Vergine con il Bambino in gloria, con Angioli, e Puttini, è di Michel' Angiolo da Siena.

Sempre tal' Autore ha fatto opere maravigliose, ma parmi nel presente Quadro molto siasi fermato, e com-

72  
 e compiaciuto con studio, mentre sembrami perfetta operazione per tutti i riflessi, attesochè se si considera l'invenzione, è veramente ammirabile, avendo in poca luce di Quadro aggruppate le Figure con grandiosità, ed espresse con proprietà, secondo il carattere de' Santi; mentre si capisce, che S. Gio: Battista nella Tetta, attitudine, e contorno essere stato Penitente nel Diserto: In Santo Stefano, si legge nell'Idea il godimento del suo Martirio. La Beata Vergine in gloria ben aggruppata, e con Idea Correggie (ca compiacersi col Bambino dell'umiliazione de' sopradetti due Santi, che da varj Putti li vengono in un Libro mostrate le loro gesta: Mirabile poscia è il gusto, e forza di colore, con ottimo, e perfetto accordo.

D

S.TE-

*S. TERESA.*

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Beata Vergine, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Cavaliere Francesco Cairo Milanese, che morì d'anni 76. nel 1674.

Sebbene il detto Autore ebbe più maniere nell'operare, il detto Quadro però è d'una maniera delle migliori, e di gusto forte, e spiritoso, ed ha fatto risaltare la bravura del suo Pennello.

*S. TOMMASO.*

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle prime opere di Francesco Mazzola.

In effetto ben' esaminato, che s'avrà, bisognerà confessare esser tale, sì per la maniera di comporre, sì per le Idee, sì per li contorni, dove si capisce la sua grazia, svel-

75  
 sveltezza, e fin dove col tempo,  
 ed operando poteva giungere.

**S. ULDERICO.**

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle belle opere di Girolamo Mazzola.

Se qui esprimeffi, che il detto Quadro fosse delle più belle, ed eccellenti operazioni del detto Autore non m' ingannerei, tanto più per aver tolto di mira il buon gusto d' Antonio Allegri, detto il Correggio, e chiaramente me lo fa capire la grazia, e purità della Beata Vergine sì nell' Idea, come nell' attitudine, così delle altre Figure, e specialmente della Figura, rappresentante un Pastore, Figura collocata nel primo piano, che riesce grandiosa, vaga, e di gusto spiritoso, come tale riesce tutto il Quadro per l'ottimo suo accordo, ed intelligente degradazione.

D 2

S. VI.

**N**ella seconda Cappella a mano destra nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell'Altare, rappresentante la Madonna di Caravaggio, è di Giuseppe Nuvolone Milanese, che morì d'anni 84. del 1559.

Nella quarta Cappella nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, il Quadro dell'Altare, rappresentante S. Filippo Neri, con S. Felice, è di Gio: Battista Caccioli da Bubrio Diocefi di Bologna in età d'anni 40. morì del 1675.

#### **ORATORIO DELLA MORTE.**

**I**L primo Altare nell'entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro rappresentante S. Claudio, S. Antonio Abate, con la B. Vergine, è dell'Amidano,

**TUTTI**



TUTTI I SANTI. 77

**I**L Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante il Paradiso, essendovi Gesù Cristo, e la B. Vergine, e molti Santi, è opera bellissima di Gio: Lanfranco.

Questo valent' Uomo mirabilmente ha spiegato nella suddetta operazione l'immagine di tutti i Santi, avendo espresso tutte le Gerarchie sì de' Vergini, e Martiri, e Confessori, Anacoreti, e Vedove; mentre nelli Vergini, e Vergine vi ha collocato avanti la B. Vergine, e S. Gio: Evangelista; ne' Martiri Santo Stefano, ne' Confessori &c. Nelli Anacoreti San Gio: Battista; nelle Vedove S. Anna, e così tutto ben distribuito, che non rende alcuna confusione, e riesce tutto accordato, con sonoro guilo, e maestria, e delle operazioni di detto Autore in Parma non vi si conta la più bella, e rara; e se non avesse

D 3

fatto

fatto altro in sua vita, che tal'operazione, lo renderebbe eccellentissimo.

**N**ella Chiesa de' Padri Certosini fuori della Porta di S. Michele un miglio in circa, il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante l'Adorazione de' S. S. Magi, è opera di Girolamo Mazzola.

Se non si sapesse il valore, maestria, ed erudito sapere di detto Autore, sembrerebbe, che in tal' opera Francesco Mazzola, detto il Parmegianino si fosse compiacciuto di darli qualche tocco; mentre i duoi Paggi, che sono avanti di detto Quadro sono evidentemente di carattere del mentovato Francesco; come pure in altre parti; ma è altresì vero, che in detta Opera vi sono imitazioni d' altri Autori, come i Magi, che pajono di Paolo Veronese, l' Idea della B. Vergine sul gusto del Correggio; onde si può

79  
 può addurre francamente, che detto Girolamo sia stato capace di qualunque impegno, e fortirne all' imitazione di tutti i buoni Autori: Finalmente si può giudicare tal' Opera delle migliori, sì per il gusto del colorito, e per la vaga, ed espressa invenzione, e per l' ottimo accordo.

Sonovi in vero altri buoni Quadri nelle Chiese, che in riguardo a' loro Autori non meriterebbero di essere posti in silenzio, anzi d' essere numerati con gl' altri in questo picciol Libretto; ma per essere dal tempo logorati, o mal tenuti, o per essere molli di questi troppo lavati (uso veramente il più indiscreto, ed improprio, che si possa trovare per rovinare le Pitture) però stimo inutile il farne menzione, essendosi perduto il loro essere, e carattere.

IN-

# INDICE

## DE' PITTORI,

Ed in quali Chiese si ammirano le  
loro virtuose Operazioni.

|                              |                                  |        |     |
|------------------------------|----------------------------------|--------|-----|
| <b>A</b>                     | <b>GOSTINO CARACCI</b>           | Bolo-  |     |
|                              | gnese.                           |        |     |
|                              | Nelle Cappuccine                 | pagina | 22. |
|                              | In S. Paolo                      |        | 63. |
| <b>ALESSANDRO TIARINI</b>    | Bolo-                            |        |     |
|                              | gnese.                           |        |     |
|                              | In S. Alessandro                 |        | 6.  |
| <b>AMIDANO</b>               | Parmigiano.                      |        |     |
|                              | Nella Madonna del Quartiere      |        | 61. |
|                              | Nell' Oratorio della Ss. Trinità |        | 62. |
|                              | Nell' Oratorio della Monte       |        | 76. |
|                              | In S. Pietro Martire             |        | 66. |
| <b>ANGELO MICHELE COLON-</b> |                                  |        |     |
|                              | NA.                              |        |     |
|                              | In S. Alessandro                 |        | 3.  |
| <b>ANNIBALE CARACCI</b>      | Bolo-                            |        |     |
|                              | gnese.                           |        |     |
|                              | Nelli Cappuccini                 |        | 30. |
| <b>ANTONIO ALLEGRI</b>       | da Cor-                          |        |     |
|                              | reggio.                          |        |     |
|                              | In S. Antonio                    |        | 7.  |
|                              | Nell' Annunziata                 |        | 12. |
|                              | Nel                              |        |     |

|                                                  |     |
|--------------------------------------------------|-----|
| Nel Duomo                                        | 18  |
| In S. Gio: Vangelista                            | 28. |
| Ivi                                              | 39. |
| Ivi                                              | 43. |
| Nella Madonna della Scala                        | 47. |
| In S. Sepolcro                                   | 57. |
| BERNARDINO GATTI Cremonese, detto il Sojaro.     | 62. |
| Nel Duomo                                        | 26. |
| Nella Madonna della Steccata                     | 31. |
| In S. Maria Maddalena                            | 39. |
| CARLO FRANCESCO Nuvoletti Milanese.              |     |
| Nelle Cappuccine.                                | 17. |
| CESARE ARETUSI Modonese.                         |     |
| In S. Gio: Vangelista                            | 21. |
| Ivi                                              | 45. |
| FEDERICO ZUCCARI da Sant'Angiolo in Vado.        |     |
| In S. Rocco                                      | 67. |
| FILIPPO MAZZOLA Parmigiano, detto dalle Erbetto. |     |
| Negli Eremitani                                  | 36. |
| FRANCESCO CAIRO Milanese.                        |     |
| In S. Teresa                                     | 74. |
| FRANCESCO COTIGNOLA.                             |     |
| Nell' Annunziata                                 | 13. |
| FRANCESCO MARIA RONDANI Parmigiano.              |     |
| Negli P. P. Eremitani                            | 35. |
| In                                               |     |

|                                                                 |           |
|-----------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>GIROLAMO MAZZOLA</b> Parmig.                                 | 88        |
| In S. Alessandro                                                | 7.        |
| Nel Carmine                                                     | 15.       |
| Nel Duomo                                                       | 31.       |
| In S. Francesco                                                 | 37.       |
| In S. Gio: Vangelista                                           | 39.       |
| ivi                                                             | 44. e 47. |
| Nella Steccata                                                  | 55. e 56. |
| In S. Marcellino                                                | 57.       |
| In S. Sepolcro                                                  | 71.       |
| In S. Ulderico                                                  | 75.       |
| <b>GIUSEPPE NUVOLONE</b> Mila-<br>nese.                         |           |
| In S. Vidale                                                    | 76.       |
| <b>GIUSEPPE RIBIERA</b> , detto lo<br>Spagnoletto. In S. Andrea | 10.       |
| In S. Quintino                                                  | 66.       |
| <b>BATTANZIO GAMBARA</b> Bre-<br>sciano. Nel Duomo              | 23.       |
| Nella Steccata                                                  | 51.       |
| <b>LELIO ORSI</b> da Novellara.                                 |           |
| In S. Michele                                                   | 49.       |
| <b>LEONELLO SPADA</b> Bolognese.                                |           |
| In S. Rocco                                                     | 67.       |
| In S. Sepolcro                                                  | 72.       |
| <b>LORENZO TINTI</b> Parmigliano.                               |           |
| In S. Cosimo                                                    | 16.       |
| Nel Duomo                                                       | 33.       |
| Nella Madonna degli Angioli                                     | 57.       |
| Nella Madonna della Scala                                       | 58.       |
| MI-                                                             |           |

|                                     |           |
|-------------------------------------|-----------|
| <b>MICHEL' ANGELO ANSELMI,</b>      |           |
| detto da Siena. Nel Carmine         | 15.       |
| Nel Duomo                           | 25.       |
| ivi sotto Confessione               | 28.       |
| ivi                                 | 33. c 34. |
| In S. Francesco                     | 38.       |
| In S. Gio: Vangelista               | 47.       |
| ivi                                 | 48.       |
| Nella Steccata                      | 51.       |
| ivi                                 | 55.       |
| In S. Pietro Martire                | 65.       |
| In S. Stefano                       | 72.       |
| <b>ORAZIO SAMACHINI Bolognese.</b>  |           |
| In Duomo.                           | 32.       |
| <b>PAOLO CAGLIARI, detto Il Ve-</b> |           |
| ronese.                             |           |
| In S. Rocco                         | 62.       |
| <b>PROSPERO CLEMENTE Mo-</b>        |           |
| dinese, Statuario                   |           |
| Nel Duomo sotto Confessione         | 26.       |
| <b>RAFFAELLO SANZIO da Urbino.</b>  |           |
| In S. Paolo                         | 64.       |
| <b>SISTO BADALOCCHIO Parmig.</b>    |           |
| In S. Anna                          | 11.       |
| Nell' Cappuccini                    | 19.       |
| In Duomo                            | 24.       |
| Nella Maddonna delle Grazie.        | 61.       |
| Nell' Oratorio della Ss. Trinità    | 62.       |
| In S. Quintino                      | 67.       |

IL FINE.